

La Campana dei Caduti Maria Dolens, memoria e simbolo di Pace



Parlare di Maria Dolens significa parlare di quel fenomeno artistico che va sotto il nome di “scultura monumentale”, ossia di manufatti di varie dimensioni voluti sia da privati sia da istituzioni pubbliche al fine di dare memoria ad avvenimenti o persone particolarmente importanti per la storia di un territorio.

Parlare di Maria Dolens, la grande campana che suona a distesa dal Colle di Miravalle in Rovereto, non è avviare, allora, un discorso né semplice né tanto meno scontato, anche perché fra tre anni si festeggerà il suo centenario. E non vi è dubbio che la nostra Campana, nata per testimoniare la memoria dei caduti della prima guerra mondiale, ha dovuto assistere non solo a molti drammatici e significativi avvenimenti, ma ancor più ad una terribile seconda guerra mondiale, mai stancandosi di mandare al mondo con i suoi cento rintocchi un messaggio di speranza e di fratellanza.

Maria Dolens, nasce per volontà di don Antonio Rossaro (1883-1952) ed è dalle note autobiografiche del sacerdote che veniamo a conoscenza del momento preciso nel quale essa fu ideata: “5 maggio 1921: Splendido tramonto presso l’Arco della Pace a Milano. Nell’aria tiepida e luminosa c’è l’oscillio d’una lontana campanella. Non si potrebbe pensare ad una campanella della pace sul castello di Rovereto? Ritornato a

casa ripenso. O una campanella d'argento per la pace, o una grande campana pei caduti. La Campana dei Caduti sarà la più grande del Trentino”.

È una fulminazione. Il 20 maggio 1921, per dare seguito all'idea, Rossaro forma un Comitato esecutivo e un Comitato d'onore, presieduto dalla regina Margherita di Savoia (nominata madrina della Campana). Poi dà inizio alla campagna di raccolta dei fondi e alla richiesta a tutte le nazioni coinvolte nella I guerra mondiale di cedere cannoni o armi per la sua fusione.

Ma a Rovereto, oppressa dai problemi della ricostruzione postbellica e della povertà, il lancio dell'iniziativa non riscuote molto successo. Perplessità e reazioni pubbliche hanno per bersaglio la raccolta di fondi ma anche la volontà espressa da Rossaro di porre il monumento sul torrione Malipiero del castello medioevale della città.

Nell'aprile 1924 veniva affidato allo scultore trentino Stefano Zuech l'incarico per la decorazione a bassorilievo del manto della campana, con una iconografia preta di simboli e allegorie dedicati ai caduti e alla patria, all'eroismo e alla morte, alla guerra dei vivi e alla pace dei morti

Il complesso progetto prendeva forma il 30 ottobre 1924, quando la Campana veniva fusa presso la fonderia Colbacchini di Trento, assumendo le dimensioni di 2 metri e 58 di altezza, 2 e 55 di diametro e 110 quintali di peso. Il 24 maggio 1925 (a dieci anni dall'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale) era trasportata a Rovereto, accolta da una moltitudine di gente e dalla regina Margherita di Savoia e dal Vescovo di Trento Celestino Endrici che la consacrò con il nome di Maria Dolens, a ricordo delle donne che dolenti avevano sopportato il dolore connesso alla guerra. Dopo un delicato lavoro di trasporto presso il castello e di posizionamento sul supporto, realizzato dall'architetto Marini, il 4 ottobre 1925, aveva luogo la cerimonia inaugurale alla presenza del Re Vittorio Emanuele III,

Ma al suono della campana sorse immediato un moto di dolore perché il timbro era terribilmente infelice. Così già all'indomani dell'inaugurazione, Rossaro affrontava una vertenza legale con la ditta Colbacchini, il cui arbitrato fu affidato a una commissione presieduta dal musicista Riccardo Zandonai che non riuscì a dirimere la questione trascinatasi per molti anni.

Il 22 luglio 1937 il podestà di Rovereto ordinava alla Reggenza di sospendere il suono di Maria Dolens e dopo gli ultimi rintocchi, il 2 novembre veniva smontata dall'incastellatura (con l'intervento dell'esercito), fatta precipitare dal torrione nella fossa del castello e fatta a pezzi a colpi di maglio.

La II guerra mondiale era ormai alle porte.

A fine anno era individuata per la nuova fusione la fonderia Cavadini di Verona e per la decorazione era nuovamente interpellato Stefano Zuech. Il nuovo supporto in legno e ferro sarebbe stato progettato da Giovanni Tiella.

Il 13 giugno 1939 nasceva la II campana pesante 162 quintali e un'altezza e un diametro di 3 metri.

L'incipienza della II guerra mondiale impediva una inaugurazione all'insegna della fratellanza tra i popoli e le nazioni. Il 25 maggio 1940 la Campana partiva da Verona su un camion, per giungere a Rovereto la mattina seguente. La madrina della cerimonia in piazza Rosmini, la principessa Maria Pia di Savoia non si presentava sostituita da Maria Pia Marangoni di Rovereto. A giugno 1940 essa era trasportata e depositata alla base del Torrione, dove sarebbe rimasta muta fino al 1944.

Il 29 gennaio 1943 anche a causa dei mutati scenari, la Reggenza decideva che questa, pur rimanendo dedicata ai caduti della I guerra mondiale, avrebbe esteso la sua funzione a tutrice della memoria dei caduti di tutte le guerre, assumendo il titolo di "Campana dei Caduti in guerra". L'anno successivo la "Magna Charta" era modificata, comprendendo anche il ricordo dei caduti civili.

La caduta del regime fascista, l'armistizio, l'annessione al Terzo Reich dei territori del Trentino-Alto Adige e l'occupazione militare tedesca, i bombardamenti alleati, fecero procedere a rilento i lavori. Finalmente si concludeva la II guerra mondiale e si poteva dare seguito alla missione della Campana. La sera del 20 maggio 1945 suonava per la prima volta, ricordando tutte le vittime del conflitto mondiale, alla presenza delle autorità alleate e di una grande folla.

Don Antonio Rossaro moriva il 4 gennaio 1952.

Il nuovo Reggente, padre Eusebio Jori, avviava un processo di internazionalizzazione della Campana ma nel 1960 si ripresentava la necessità di una sua rifusione perché Maria Dolens si era rotta.

Si dava inizio alla ricerca della fonderia che fu trovata nella ditta Paolo Capanni di Castelnuovo ne' Monti, in provincia di Reggio Emilia, e per i denari necessari si faceva avanti l'8 maggio 1961 il Congresso nazionale dei Lions club Italia riunito ad Alghero il quale deliberò il finanziamento totale della fusione. Da qui lo stemma dei Lions sulla Campana sotto il volto di Cristo e sopra il bassorilievo dei soldati e delle madri piangenti di Zuech.

Il 1 ottobre 1964 nasceva la nuova Maria Dolens quella che oggi sentiamo suonare tutte le sere.

Nel frattempo la Reggenza prendeva la decisione di costituire alla presenza di un notaio "La Fondazione Opera Campana dei caduti" ottenendo così il riconoscimento giuridico.

Il 30 ottobre 1965 la Campana era portata a Roma per la benedizione papale.

In quella occasione il Papa Paolo VI pronunciava un discorso che apriva un nuovo orizzonte al futuro della Campana perché disse: "La Campana Maria Dolens ricordo di guerra essa è ma segno di pace... invito alla fratellanza e voce potente di amore laddove

ancora gli uomini incrociano armi micidiali per cercare invano nel sangue e nell'odio quella giustizia e quell'ordine che solo nella carità di cui Cristo ci è maestro, possono finalmente trovare”.

Da quel momento Maria Dolens non era più la Campana dei morti, disse il Pontefice ma quella per i vivi, nel senso che la sua presenza avrebbe dovuto rammentare ai popoli il grande bisogno e la necessità della pace, per fraternizzare tutta l'umanità.

Il 3 novembre 1965 giungeva a Rovereto accolta da una folla immensa e il 5 era al colle di Miravalle. Dopo collaudi e una sistemazione provvisoria finalmente il 10 aprile 1966 Maria Dolens diffondeva i suoi rintocchi per l'aria di tutta la Vallagarina proiettata verso il mondo.

La Campana iniziava il suo nuovo percorso nella storia degli uomini: gettare i semi del dialogo e della pace fra i popoli e tra religioni di segno diverso.

Era alta 3,36 larga 3,21 peso 226,39 quintali. E aveva un suono dolcissimo e potente in si-bemolle. Suono che diventa struggente ricordando tutti coloro che sono morti e continuano a morire per quella “bestia che gira per il mondo e non si ferma mai” come disse il grande Ermanno Olmi.

Padre Iori moriva il 12 agosto 1979 a Roma e dopo 5 anni di reggenza provvisoria di Renzo Gasperi il 20 febbraio 1984 era eletto Reggente Pietro Monti e vice don Silvio Franch. Con lui e con il successivo reggente Alberto Robol nominato il 10 luglio 2003 fino al 2019 e l'attuale reggente l'ex ambasciatore Marco Marsilli, si può dire che la volontà espressa nel suo passare del tempo di vedere la Campana non solo come memoria dei tanti caduti nelle guerre ma anche come fautrice della cultura della pace, trova piena realizzazione. In questa ottica si vede la creazione sul Colle di Miravalle del Piazzale delle genti e del Viale delle Bandiere (oggi 99 ma 100 quest'anno).

Si allargava l'attenzione al tema dei diritti fondamentali dell'uomo fra i quali i diritti alla pace e i diritti del bambino. Il 6 giugno un documento della Reggenza specificava che il messaggio della Campana non rimaneva chiuso all'interno dei 100 rintocchi ma diventava il messaggio al servizio di tutte quelle iniziative di pace adottate da tutte le nazioni che sottoscrivevano il valore del dialogo quale unico strumento per risolvere i conflitti e che si preoccupavano di adottare una azione educativa in ordine alla pace. L'attività della Fondazione a partire dagli anni '80 fino ad oggi non era solo “fare memoria” del passato ma costruire iniziative a spettro totale, educativo, politico, giuridico, scientifico, religioso per riflettere sulla pace ed educare alla pace. C'era anche la proposta di fondare l'università mondiale della pace. Il 3 ottobre 1992 nasceva la Unip “International university of peoples institutions for peace”.

Era iniziata una nuova dimensione del messaggio della Campana: non solo memoria dei caduti di tutte le guerre ma costruzione di pace, intesa come assenza di conflitti armati e come difesa dei diritti umani, della giustizia e della solidarietà fra i popoli.

A questo proposito la Campana ha un seggio permanente fra le organizzazioni non governative al Consiglio d'Europa di Strasburgo dal 2006 e presso le Nazioni Unite dal 2009.

Sotto la Reggenza di Alberto Robol non solo era data la struttura alla Fondazione come è oggi ma la Campana era posta al limite della vallata così da essere vista oltre che sentita da tutti. Il progetto era dell'architetto Marastoni di Bolzano a fedele realizzazione della volontà espressa in questo senso da don Rossaro.

Ed è emozione pura ammirare Maria Dolens che oscilla maestosa come sospesa nell'aria quasi a voler far arrivare al mondo intero il suo canto di amore e di pace universale.

Elena Albertini

26-3-2021